V DOMENICA QUARESIMA *B*

17 marzo 2024

VEDERE GESU'

Geremia 31, 31-34 --- Salmo 50 --- Ebrei 5, 7-9 --- Giovanni 12, 20-33

1. **Anche noi, oggi, e forse più di ieri, siamo chiamati a darci e dare una risposta circa la pretesa dei GRECI (*gli uomini in genere al di là delle tante e diverse confessioni religiose*) di voler *'vedere Gesù*!**
   - E per abbozzare la risposta attingiamo al Vangelo secondo Giovanni, appena ascoltato.
   - L'evangelista tratta del **mistero** della vita e della morte (**mistero** *non è il buio assoluto* **ma l'incapacità di giungere alla piena conoscenza** *di un fatto o di una persona*) e lo fa partendo dal momento in cui Gesù dice di essere scosso, quasi angosciato di fronte alla certezza della sua morte.
   - La questione per noi, allora, e per quanti tengono gli occhi fissi su di noi per avere una risposta, è in quale modo **si debba vivere di fronte all'EVENTO *MORTE.***
2. **A volte noi pensiamo che *il credo circa la continuità della vita* sia un fatto marginale, cui si possa aderire o meno. Pare che, qualunque sia la risposta, le cose non cambino più di tanto. Questo modo di pensare è sconfessato da Gesù.**
   - Per Lui, **l'eternità** non è innanzitutto il continuare all'infinito del tempo, ossia una quantità di giorni senza misura, ***ma è il tempo della vita*** così riempito e zeppo di qualità che niente e nessuno lo può spegnere.
   - E ciò dipende dal modo in cui noi stiamo sulla terra, dal come articoliamo la vita, dalle cose a cui diamo la preferenza *e anche dal rapporto che instauriamo con la morte.*
   - Gesù, ad esempio, avendo condotto **un certo tenore di vita** - *quella che i vangeli ci raccontano,* ***una vita fatta di parole e azioni creative*** - raccoglie anche la sua ultima sfida, **quella contro la morte**: per questo la sua morte è diventata un messaggio che spalanca definitivamente i sepolcri e allontana la paura che essa infligge.
3. **La nostra vita poi va accolta, coltivata e coccolata nella storia, perché è *la storia* l'ambiente in cui Dio si intrattiene con noi.**
   - La vita sulla terra ***non è l'esilio*** di cui parla *la Salve regina*, ma è ***la residenza*** in cui portiamo a maturità il nostro essere umani.
   - E' questo **il paradiso** a cui siamo chiamati… ***non è mai esistito*** il cosiddetto

paradiso terrestre, ma è sempre ***sul punto di compiersi*** il paradiso che si identifica **con la nostra piena maturità umana**: per Gesù, infatti, non è uscendo dall'umano che ci accosta al divino, ***ma è intrattenendosi nell'umano e realizzandolo che si diventa divini.***

- Agli occhi di Gesù è indifferente il numero di anni che si vivono e il consenso che si riceve, ***è essenziale invece lo spessore, la consistenza, la qualità che si dà alla vita***, perché è grazie ad essa che noi continuiamo ad essere, al di là e oltre i limiti dello spazio e del tempo.

4. **Gesù, vivendo ciò in prima persona, ci ha voluto insegnare proprio questo, ossia che superando *la paura, ogni tipo di paura,* è possibile diventare *umani,* cioè *disponibili* e *generosi* nei confronti della vita e degli uomini.**
   - Per amore **della nostra umanità** egli ha voluto eliminare tutto ciò che limita e fa del male e ci insegnato ***a vivere l'umanità*** senza mezze misure e senza compromessi.
   - Ci ha mostrato anche com'è triste essere presi in giro e maltrattati e com'è umiliante passare ogni giorno della vita *mentendo, arrossendo, restando alle dipendenze di altri o delle cose.*
   - Ecco perché siamo chiamati a credere **nello splendore della vita**, **credere** cioè **alla sua bellezza** e **al suo sorriso**, a favore nostro, degli altri e in relazione a Dio nostro Padre.
5. **Nel contesto va letta l'esclamazione: *"Ed ecco si sente venire dal cielo una voce"*: il problema qui riguarda la nostra reazione di fronte a questa voce, cosa noi riusciamo a percepire di essa.**
   - Possiamo vedere il mondo così com'è limitatamente alla sua consistenza fisica, esteriore e allora le cose sono cose, il nostro corpo non è che il corpo e la vita una serie di leggi naturali… *in questo caso il nostro contatto col cielo consiste nel rendersi conto che sopra di noi tuona o piove o tira vento e che ad un bel momento sprofondiamo nella tomba.*
   - Oppure, noi impariamo un modo nuovo di guardare e percepire il mondo e ***allora saremo capaci di sentire nel bel mezzo della vita la voce dell'angelo di Dio che parla con ciascuno di noi e avvertiremo anche che il cielo ci è vicino.***
   - Ciò significa che non abbiamo più niente da temere perché stiamo già ***"vedendo Gesù"****:* è quanto costituisce la preziosità e lo splendore della vita e fa anche presentire **L'ETERNITÀ**, ossia ***il continuare ad essere ciò che siamo riusciti a costruire nella vita.***